

**Call for abstracts**

**“In mezzo al guado”**  
**Riforma del terzo settore e mutamenti del welfare state in Italia**  
*Focus 2/2019*

A cura di: Massimo Campedelli

*Scadenza invio abstract: 15 Ottobre 2018*

*Scadenza invio articolo: 31 Gennaio 2019*

La Riforma del *Terzo settore* avviata dalla Legge 106 del 6 giugno 2016 ha cambiato – per usare la metafora suggerita su questa stessa rivista - sia “il campo da gioco che le regole con cui si deve giocare”. Tuttavia, l’obiettivo del Governo Gentiloni di “realizzare il realizzabile” ha comportato, nella legislatura appena conclusasi, che tutto ciò che poteva rallentare il percorso – ad esempio, le linee guida sulla valutazione di impatto su cui esistevano posizioni divergenti – venisse di fatto rinviato. E dunque a luglio 2018, escludendo la normativa sul 5x1000 (D.Lgs 111/2017) e sul Servizio civile (D.Lgs 40/2017), dei 38 atti complessivamente previsti dal Codice del Terzo settore (D.Lgs 117/2017) e dalla decretazione sull’Impresa sociale (D.Lgs 112/2017) ne risultano adottati solo otto, mentre altri otto sono in fase di elaborazione o approvazione finale.

Nella nuova legislatura, il tema non è presente nel cosiddetto “Contratto di Governo Lega-M5S” e risulta solo accennato nella Relazione alle Camere dal presidente del Consiglio Conte, in occasione del voto di fiducia, e nella presentazione al Parlamento delle linee di attività dei ministeri presieduti dal vice premier Di Maio. Non sappiamo ovviamente se questo implicherà un possibile rallentamento del processo normativo, un suo congelamento, o addirittura una sua inversione/revisione. Ma appare sicuramente rilevante interrogarsi su come e quanto la Riforma stia influenzando su una serie di processi (molti dei quali già in atto da alcuni anni) che riguardano in particolare il riposizionamento strategico dei diversi soggetti del Terzo settore (d’ora in avanti TS), l’introduzione di nuovi assetti organizzativi da parte di quanti operano in questo ambito, così come nuove modalità di rapporto con il mondo finanziario e la infrastrutturazione complessiva del comparto, inclusi i rapporti con le amministrazioni pubbliche.

Sul primo versante occorre capire se e quanto la riforma stia modificando le strategie e i comportamenti dei diversi soggetti che compongono il TS, anche alla luce della sua nuova - e non

del tutto inequivocabile - definizione. Questa riflessione è tanto più necessaria nel caso di chi opera negli ambiti più strutturati del welfare, in cui alle forme tradizionali di *outsourcing* sembrano subentrare dinamiche, di per sé contraddittorie, di “mercattizzazione” e “volontarizzazione” della offerta pubblica in *kind*. Tutto questo sullo sfondo di due processi concomitanti: a) la difficoltà delle amministrazioni pubbliche ad adeguarsi ai cambiamenti dei bisogni della popolazione e il crescente ricorso a prestazioni *cash*, che rischiano di sostenere servizi a cavallo tra formale ed informale, alimentando paradossalmente un circuito ad alto tasso di irregolarità fiscale e contributiva; b) il diffondersi di *terzo paganti* di origine contrattuale di primo o secondo livello, sia *for profit* (assicurazioni) che *non profit* (fondi, mutue, casse). Per fornire alcuni esempi concreti, si pensi ai servizi per anziani, residenziali, semiresidenziali o domiciliari, con dismissione della gestione pubblica e sua sostituzione da parte di cooperative sociali sempre più aggregate o unificate (reti, gruppi, holding), in concorrenza con il privato a fini di lucro, altrettanto aggregato/articolato; o al settore della cosiddetta “sanità leggera”, con organizzazioni di volontariato che hanno progressivamente aggiunto ai più tradizionali servizi di trasporto, analisi di laboratorio, specialistica e diagnostica, anche in questo caso misurandosi con un mercato che vede piccoli e grandi attori *for profit* in forte competizione; o ancora si pensi alla crescente offerta, da parte di società di mutuo soccorso, di forme di mutualità mediata, comprendenti coperture di sanità integrativa previste dai contratti nazionali o dagli accordi di welfare aziendale.

Sul secondo versante il tema da approfondire è se e quanto la riforma stia incidendo anche sulla ricerca e la sperimentazione di nuovi modelli organizzativi, con la accelerazione di processi di isomorfismo organizzativo da cui emergono ambivalenti forme di ibridazione tra profit e non profit. A questo proposito è da tener presente che alla propensione imprenditoriale di svariati attori del TS, già manifestatasi prima della riforma, si aggiunge la possibilità di optare per la qualifica di impresa sociale da parte di soggetti *for profit*, al fine di trarre vantaggio dalle nuove opportunità fiscali e finanziarie. D'altra parte, a conferma di uno scenario alquanto complicato, occorre anche tener conto del diffondersi di fenomeni di impegno volontario saltuario o “a tempo”, che – al di là di qualsiasi valutazione - hanno implicazioni non trascurabili sul piano organizzativo.

Sul terzo versante si tratta di accendere i riflettori sul ruolo che la riforma sta esercitando in ordine alla rilevanza della finanza per l'evoluzione prossima e futura del settore, e più precisamente in merito alla crescente offerta di capitali di investimento - tanto da parte di operatori tradizionali quanto di nuovi attori specializzati - e alla sperimentazione, un tempo impensabile, di apposite forme di partnership. A questo proposito vi sono quantomeno due possibili tipi di conseguenze che meriterebbe indagare: da un lato l'adozione di strategie e criteri di valutazione tipici del settore finanziario potrebbe avere un'influenza rilevante sulle culture organizzative e sulle attività *core* fino ad ora realizzate dal TS; dall'altro lato, è possibile che emerga una nuova linea di demarcazione fra le organizzazioni di TS in grado di interagire in modo proficuo con gli attori finanziari, con un conseguente ampliamento della rispettiva sfera d'azione, e quelle che restano invece estranee a tale processo per scelta, per mancanza di requisiti o di *know how*.

Infine, sul quarto versante occorre gettar luce su come l'infrastrutturazione del TS stia cambiando per effetto della legge quadro e dei primi decreti attuativi, con riferimento a quanto previsto in merito, ad esempio, ai Centri di Servizio, al Fondo per i progetti e attività di interesse generale, alla Fondazione Italia sociale, al Consiglio nazionale del Terzo settore. In alcuni casi si tratta di innovazioni significative, in altri di aggiornamenti rilevanti di strumenti o organismi già operativi; il punto è verificare come si stanno muovendo i diversi attori rispetto al nuovo quadro normativo e se vi sia uno scarto significativo tra previsioni normative e relativa implementazione.

La *call* intende sollecitare proposte che, inserendosi nella prospettiva sopra delineata, forniscano un supporto empirico alla corretta interpretazione del processo di riforma avviato dalla legge quadro sul terzo settore, con riferimento a uno o più dei quattro versanti identificati. Sono gradite proposte di analisi sia di taglio quantitativo che qualitativo, che approfondiscano specifici casi regionali o locali, o che offrano una riflessione su scala nazionale.

Gli *abstracts* (sia in italiano che in inglese) dovranno avere un'estensione massima di circa **1.000 parole**. Dovranno essere chiaramente definite le domande di ricerca, l'inquadramento teorico, i metodi d'indagine e la rilevanza del tema. Dovranno essere inviati entro il **15 Ottobre 2018** al seguente indirizzo: [politichesociali@mulino.it](mailto:politichesociali@mulino.it)

Agli Autori è richiesto anche l'invio di una breve nota biografica. Gli esiti della selezione verranno comunicati entro il 31 Ottobre 2018. Gli articoli finali dovranno essere inviati entro il **31 Gennaio 2019** al seguente indirizzo: [politichesociali@mulino.it](mailto:politichesociali@mulino.it)

Tutti gli articoli pubblicati nella rivista sono sottoposti a referaggio anonimo. I *referee* anonimi verranno individuati dal curatore della *call* e dalla direzione della rivista. La decisione finale in merito alla pubblicazione degli articoli verrà presa in base agli esiti del referaggio. Gli articoli selezionati saranno inclusi nel focus 2/2019 della rivista, con pubblicazione (indicativa) prevista nel mese di Luglio 2019.

Maggiori informazioni e le istruzioni per gli autori possono essere consultati sul sito della rivista: <https://www.mulino.it/riviste/issn/2284-2098>